

### **BUONA ESTATE!!**

### DIVARIO DIGITALE

La forbice che si allarga è ormai un'immagine che non ci è nuova: ci evoca una parte di mondo sempre più ricca e una parte di mondo sempre più povera. Ricchi e poveri di capitali, di prodotti, di servizi, di opportunità.

Eppure, ormai non è più corretto pensare che ci siano delle zone geografiche in cui la divisione ricchezza/povertà è netta: da quella tanto, da quell'altra poco. Esistono povertà trasversali a tutti i continenti e in questo mondo che cambia, in questi tempi di iperconnessione, non si può più prescindere da internet e dai servizi che passano attraverso la rete.

Dopo oltre due anni in cui tutto il mondo ha avuto a che fare con lockdown e varie restrizioni alla vita aggregativa, non è difficile capire l'importanza di avere gli strumenti tecnologici adeguati e una connessione stabile. Ne è esempio cardine il mondo della scuola.

Il divario digitale o digital divide indica proprio la diversità nelle condizioni che permettono l'accesso alla rete e ai suoi servizi. Da ciò nascono frotte di emarginati digitali: coloro che non hanno la possibilità di accedere al network per mancanza di infrastrutture di base o di strumenti di connessione; ma anche coloro che pur avendo la possibilità di accedere alla rete non sono in grado di gestirne le tecnologie e le proprie attività digitali.

Sono diffusi in tutto il mondo. Chiaramente i contesti geografici caratterizzati

dalle forme di povertà più classiche ne raccolgono la maggior parte ma ricordiamoci che sono da considerare emarginati digitali anche il 50% degli studenti italiani (oltre 3,7 milioni) che durante la didattica a distanza hanno avuto problemi di connessione, con tutte le problematiche che ne sono conseguite.

Abbiamo chiesto ai missionari che seguono le nostre adozioni a distanza cosa ne pensano di questo argomento. Le loro lettere, come sempre, ci aiutano a guardare oltre il nostro piccolo orizzonte e a capire meglio la vita dei bambini accompagnati dai nostri progetti.

Con le nostre adozioni non accontentiamoci di aver "dato", ma restiamo al fianco di tanti piccoli che chiedono giustizia, pace, verità. I nostri missionari non fanno proselitismo con la loro assistenza, ma aprono strade di luce divina per la vita della loro gente.

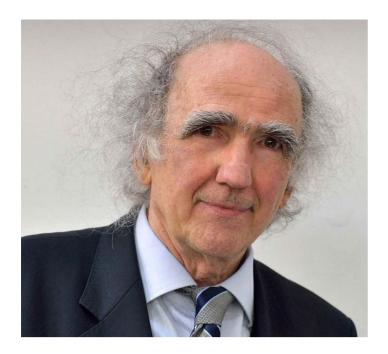
> don Cristiano Bettega e gli amici del CMD











È bellissimo educare, significa tirare fuori e non imporre, come spesso si crede.

(Vittorino Andreoli)

# DIGITAL DIVIDE

L'espressione "Digital divide" (divario digitale) indica il problema dell'accesso alle nuove tecnologie informatiche e di comunicazione da parte di alcune aree geografiche o fasce di popolazione. La pandemia, che ha colpito il mondo in questi ultimi due anni, ha solo portato alla luce questo problema: infatti il termine è stato coniato negli anni Novanta da Al Gore, vicepresidente dell'amministrazione Clinton, per indicare il divario tra information haves e information have-nots (chi può accedere alle informazioni e chi no).

Nonostante gli sforzi, gli investimenti e l'accelerazione dovuta proprio alla pandemia, il divario è ancora molto ampio sia tra Paesi diversi, sia all'interno degli stessi. Le cause sono dovute all'aspetto geografico e geopolitico dei Paesi, ma anche ad elementi come l'età, il genere e il livello di educazione.

Una fetta di popolazione, infatti, sarà sempre più esclusa dalla società e si assisterà alla nascita di nuove fratture sociali o all'aggravamento di quelle esistenti. Inoltre, la rapida digitalizzazione causata dal Covid, crea falle nella regolamentazione della tecnologia e maggiore manipolazione delle informazioni condivise, determinando dunque una mancanza di trasparenza nei confronti di chi ha accesso a internet.

A livello globale, secondo i dati raccolti dal Forum Economico Mondiale (WEF - World Economic Forum), l'Asia è il continente con meno accesso a internet, in India il 50% della popolazione (pari a 700 milioni di persone) non ha accesso a internet, seguita dalla Cina con il 41% (circa 600 milioni di persone) e il Pakistan con circa 142 milioni di persone senza accesso a internet (pari al 65% della popolazione).

Inoltre, il WEF ha individuato Paesi in cui l'accesso a internet è quasi inesistente: in Corea del Nord, ad esempio, il 100% della popolazione è offline (25,7 milioni di persone); a seguire vi è il Sud Sudan con il 92% (oltre 10 milioni) e l'Eritrea, sempre con il 92% della popolazione (oltre 3 milioni di persone).

L'accesso alle nuove tecnologie informatiche e di comunicazione è sicuramente un fattore legato ad aspetti di tipo geografico e geopolitico, ma rientrano anche elementi come: l'età, il genere, il livello di educazione e le possibilità economiche. Gli studi dimostrano, infatti, come a redditi più alti e ad un grado di educazione superiore corrispondano mediamente maggiori competenze in campo digitale.

 $\bigcirc$ 



Vi è da considerare inoltre che gli individui che vivono all'interno dei centri urbani hanno un accesso più facilitato alle tecnologie e alla rete, rispetto alle popolazioni rurali dove spesso queste mancano o non garantiscono alte prestazioni. Le motivazioni che portano ad un divario digitale sono quindi diverse.

- Difficoltà soprattutto nelle zone rurali, nell'accedere ad una rete internet veloce ed economica.
- Assenza di formazione e quindi competenze specifiche per utilizzare e sfruttare le potenzialità della tecnologia e della rete.
- Poco interesse verso le nuove tecnologie e i nuovi strumenti di comunicazione, probabilmente dovuto ad una scarsa o errata conoscenza di questi strumenti.

Il divario digitale è presente in tutti i settori in cui persiste una forte divisione tra chi è in grado di utilizzare le nuove tecnologie e chi invece ne è ancora escluso. Si produce, così, un nuovo tipo di esclusione sociale legata al divario digitale, che sta producendo effetti negativi anche nel mondo del lavoro. In un periodo così proiettato verso il digitale, le nuove tecnologie di comunicazione e informatiche risultano essere fondamentali in tutti i campi, in particolar modo quello lavorativo.

Il mercato digitale sta quindi ridefinendo completamente lo scenario economico mondiale, andando a modificare anche il modo stesso di operare all'interno delle aziende. Allo stesso modo, ai lavoratori sono richieste competenze digitali sempre più specifiche e queste non sempre possono essere soddisfatte rapidamente.

Oltre a tutto questo, la crisi climatica, gli sfollamenti, la carenza di vaccini contro il covid-19, gli attacchi alle scuole stanno mettendo a rischio l'educazione di centinaia di milioni di minori. Problema fortemente ampliato dalla pandemia. Infatti, a causa delle conseguenze economiche del Covid-19, fra i 10 e i 16 milioni di bambini rischiano di non tornare mai più a scuola, costretti al lavoro minorile o ai matrimoni precoci. A questi si aggiungono i 258 milioni di bambini in tutto il mondo che già prima della pandemia non avevano accesso all'istruzione. Si prevede che a livello globale, nel 2030, il 20% dei giovani tra i 14 e 24 anni e il 30% degli adulti non sapranno leggere. Bambine e ragazze sono le più penalizzate.

Nonostante gli obiettivi globali per l'educazione fossero già lontani prima della diffusione della pandemia, la situazione è peggiorata ulteriormente e colpisce in particolare i bambini vittime di disuguaglianze e discriminazioni. Il problema sembra infatti più radicato nei paesi dell'Africa subsahariana,



DISTANCE LEARNING

dell'Asia meridionale, nei paesi più fragili e colpiti da conflitti. Nei paesi a basso reddito, inoltre, stanno aumentando le disuguaglianze in termini di accesso digitale: la metà degli studenti che non ha potuto frequentare la scuola a causa del Covid-19 – circa 826 milioni su un totale di 1,6 miliardi – non possiede un computer in famiglia e il 43% (706 milioni) non ha accesso a internet a casa.





# LETTERE DAI MISSIONARI

### Burkina 7aso, p. 71avio Paoli

missionario pavoniano, originario di Nanno, 65 anni

Il nostro livello di vita, normalmente, è migliore di quello dei nostri padri e dei nostri nonni. E noi ne siamo contenti. E vorremmo mantenerlo così o aumentarlo, perché c'è sempre chi sta meglio di noi. Questo, penso sia il ragionamento che ognuno di noi fa, ma pochi sanno guardare in basso, non sempre solo in alto... a chi sta meglio (che poi sia realmente così è tutto da dimostrare!). Ma la pandemia ha scombussolato i nostri piani e ci ha fatto capire, per esempio, che possiamo imparare senza andare a scuola, con la didattica a distanza! E cos'è questa cosa lo abbiamo appreso in fretta. Ma in



Burkina com'è la situazione? Beh, qui parlare di didattica a distanza è come parlare di fantascienza... Chi ha la possibilità di avere un tablet, o ancora prima di avere la corrente in casa, o di avere una casa dove poter studiare? Solo la minima parte. A maggior ragione il discorso vale per noi qui a Saaba, che accogliamo bambini e bambine sordi, spesso rifiutati o emarginati dalle famiglie: di solito sono visti come un peso più che come una risorsa, almeno fino a quando non raggiungono l'adolescenza. Beh allora possono diventare braccia da lavoro e bambine da dare in sposa a qualcuno. Anche qui, a causa del Covid, abbiamo dovuto chiudere le scuole per tre mesi nel 2020: tre mesi di insegnamento persi e mai recuperati, ma i problemi sono ben altri! Se analizzate i dati nel gennaio di quest'anno, 2022, prima ancora del colpo di stato dei militari, trovate che ci sono 3.280 scuole chiuse nel nord del paese, il 13% che corrisponde a circa 511.221 alunni e 14.907 insegnanti rimandati a casa... se una casa al sicuro ce l'hanno! All'inizio di quest'anno abbiamo contato 1.501.775 sfollati interni (sono i dati del governo, ma la realtà è ben più grave!); di questi il 61,48% sono bambini, il 22,39% donne e il 16,13% uomini. Un mio amico sacerdote che vive nel sud del paese sa quanto sia difficile accogliere e aiutare questi sfollati che aumentano giorno dopo giorno. Non hanno né casa, né cibo, né istruzione. Non hanno niente e nessuno che si occupa di loro. La parrocchia può fare poco, specie se non riceve nessun aiuto dall'estero o da qualche benefattore. Aumenta solo il numero dei poveri e degli affamati... affamati veri di cibo per sopravvivere! Questo perché in 15 regioni su 45, cioè in quelle del nord del Burkina c'è lo stato di emergenza a causa del terrorismo, che ogni settimana colpisce gente innocente! Persone che vogliono radunarsi, per pregare o per imparare qualcosa, non importa. Donne che vogliono andare a coltivare la terra nei loro campi e che non possono perché il terrorismo impedisce ogni spostamento. I pullman di linea hanno rinunciato a viaggiare perché sono presa d'assalto dai terroristi che rapiscono alcune persone ben mirate: tempo fa un diacono, fortunatamente rilasciato dopo una settimana di prigionia. In questa situazione sopravvivere è già un miracolo. Andare a scuola tutti lo vorrebbero, a differenza forse di tanti altri bambini nel mondo, ma diventa un sogno e un miraggio! Atro che didattica a distanza! Buon cammino.



# Cameroun, p. Sergio Janeselli

concezionista, originario di Trento, 81 anni



Per la situazione del Camerun, dove si trova p. Sergio Janeselli abbiamo raccolto la testimonianza del signor Benjamin Mbelle, responsabile della sala multimediale creata all'interno di Promhandicam Association.

Buongiorno, mi chiamo Benjamin Mbelle e sono il responsabile della sala multimediale di Promhandicam Association che si trova a Yaounde capitale del Cameroun, ho 47 anni e sono cieco.

La sala multimediale ha due obiettivi principali:

- 1. accogliere i ciechi adolescenti o adulti per un corso di informatica accessibile anche a persone cieche e ipovedenti grazie all'aiuto di un sistema vocale;
- 2. dare una formazione informatica adeguata a persone cieche così che possano adottare il sistema sul posto di lavoro per potersi inserire in diversi ambienti e migliorare la propria posizione lavorativa.

Quest'anno abbiamo accolto tre apprendisti permanenti di cui una cieca e gli altri due ipovedenti.

Nufor Joyci e Maria Gabriella Mbarga hanno entrambi 19 anni e imparano ad utilizzare un computer per poter continuare al meglio i loro studi al college; poi abbiamo con noi Johan Kanko che è un ragazzo di 25 anni ed è un ipovedente profondo (quasi cieco), che sta imparando ad utilizzare un computer che gli permetterà, il prossimo anno, di continuare gli studi alla scuola primaria. La sala multimediale è molto importante per i ragazzi ma abbiamo anche alcune difficoltà. Non è sempre facile dare a tutti la possibilità di utilizzare i nostri computer, non ne abbiamo molti e gli studenti non hanno nessun tipo di supporto informatico, perciò il materiale dobbiamo fornirlo

Oltre a questo, quasi sempre le persone non hanno la possibilità di esercitarsi a casa, per mancanza di mezzi e quindi, non potendo fare continuamente pratica per loro è molto difficile imparare.

A noi servirebbe più personale (mi trovo molto spesso a dover gestire da solo un numero molto alto di allievi), qualche fotocopiatrice e qualche "tastiera vocale" in più per far esercitare gli studenti.

Per ovviare un po' alla mancanza di mezzi e per dare la possibilità di esercitare le proprie competenze a volte porto alcuni studenti a lavorare con me, soprattutto i liceali prima degli esami di stato. Da più di due anni d'assistenza in questa sala, abbiamo accolto gratuitamente 30 ciechi o ipovedenti e, con i miei superiori abbiamo pensato di aggiungere altri programmi per permettere ai nostri studenti di formarsi in alcuni settori professionali così da inserirsi nel mondo del lavoro nonostante il loro handicap. Grazie a tutti voi.







suora della Provvidenza, originaria di Segonzano, 72 anni

Carissime famiglie adottive e amici del Centro Missionario,

vi raggiungo con questo breve scritto dalla missione di Kouvé (Togo) per porgervi l'affettuoso e riconoscente saluto dei bambini che voi state aiutando a crescere e delle loro famiglie. Io sono in Africa da 50 anni e ho visto con i miei occhi e fatto la quotidiana esperienza di come l'aiuto dell'adozione a distanza sia lo strumento privilegiato per poter sviluppare le potenzialità di bambini e giovani che per la loro povertà e condizione familiare altrimenti crescerebbero senza alcuna istruzione, al margine della società con tutti i rischi e pericoli che questo comporta.

Penso a Dodo, uno dei tanti bambini seguiti con l'adozione a distanza: orfano di padre e di madre, finite le medie, abbiamo trovato per lui una famiglia di accoglienza a Kouvé, povera ma profondamente cristiana. Con l'aiuto dell'adozione abbiamo pagato la retta scolastica al liceo e Dodo ha ottenuto la maturità. Nell'iscriversi all'università avrebbe voluto scegliere la facoltà di psicologia, perché diceva "così imparo a capire meglio me stesso e gli altri". Ma non ce l'ha fatta al concorso, ha quindi scelto la facoltà di giurisprudenza per poter poi, come dice lui, "difendere i diritti dei poveri".

Vorrei portarvi anche l'esempio di Johon, un bambino nato con l'HIV e orfano di entrambi i genitori, seguito fin dalla nascita dal nostro Centro San Luigi Scrosoppi. Da adolescente aveva rifiutato tutto: non andava più a scuola e frequentava un gruppo di ragazzi di strada. Pian piano, con tanta pazienza e amore siamo riuscite a riavvicinarlo e attraverso l'aiuto dell'adozione ha ripreso la scuola e, ottenuta la maturità, ha scelto di iscriversi alla scuola di assistente sociale. Oggi lavora da noi e fa un lavoro prezioso sul territorio.

Accanto a questi esiti positivi e incoraggianti, c'è un aspetto che ci preoccupa moltissimo e sul quale stiamo cercando di lavorare. Con tutti i mezzi di comunicazioni, che hanno raggiunto anche i luoghi più isolati, il mondo è diventato "un villaggio" dove ci si influenza reciprocamente soprattutto nei modelli negativi. Anche qui a Kouvé, notiamo nei giovani e perfino nei bambini, un farsi strada di atteggiamenti di violenza e di provocazione che ci preoccupano. Abbiamo formato un gruppo, dove ci sono alcuni genitori, insegnanti, l'assistente sociale e lo psicologo del nostro Centro, per organizzare delle attività estive che diano ai giovani il gusto di scoprire i loro talenti, di impegnarsi positivamente nella vita per un avvenire migliore.



Termino assicurando a ciascuno di voi, cari benefattori, la nostra preghiera. Che il Signore protegga le vostre famiglie e vi dia ogni giorno la forza e la speranza per far fronte alle difficoltà quotidiane.





### Brasile, Suore della Provvidenza

CEFEC (Centro di Formazione Educativo Comunitario)

#### Carissimi,

il nostro centro sociale, dopo un anno, finalmente ha potuto riaprire le porte e tanti nostri bambini e adolescenti, hanno potuto riprendere alcune delle attività pedagogiche e ricreative anche se in numero ridotto.

Le nostre comunità qui nella Paraíba, come pure in tanti stati del Brasile, stanno vivendo momenti molto difficili. Fame, disoccupazione, lutto, disperazione, angoscia, ecc. Ma, pur in mezzo a questo triste scenario ho potuto cogliere alcuni valori evangelici abbastanza significativi.



Attraverso piccoli gesti di condivisione e solidarietà, molte famiglie, piccole e grandi, hanno potuto sentire quanto è grande la Provvidenza e quanto è grande l'amore di Gesù che non abbandona mai i suoi figli.

Nel nostro centro abbiamo bambini e adolescenti di diversi gruppi entici e tra loro c'è molta comprensione e rispetto. Questi sono parte dei valori che, assieme a tanti altri, sono diventa-



ti più espliciti e visibili durante questa grande pandemia: tutti siamo figli dello stesso Padre. Le differenti culture presenti nel nord est del Brasile sono una ricchezza molto grande e le nostre comunità la vivono con tanta gioia, vivacità, rispetto e uguaglianza. Per questo ci sentiamo tutti fratelli. I poveri sono veramente i prediletti del Signore.

La povertà è grande, ma l'amore che sentono l'uno per

l'altro è amore vero e supera ogni ostacolo e ogni difficoltà, perché

tutto viene affrontato assieme, sostenendosi a vicenda.

Crediamo fermamente che il Signore ci prepara un futuro migliore dove, coltivando sempre questi valori, potremmo vivere nella vera libertà di figli di Dio.

A tutti voi il nostro ringraziamento più sincero. Auguriamo a voi che aderite sempre con tanta generosità al progetto adozioni a distanza la tenerezza e l'amore di Dio Padre che non abbandona mai i suoi figli.





figlia del Sacro cuore di Gesù, originaria di Valda, 74 anni



Carissimi,

era il 15 luglio 1981 quando alcune suore Figlie del Sacro Cuore acquistarono, con proventi di donazioni, una capanna nella Favela di "Aldeia do Indio", un frammento di un grande quartiere, Jacintinho, che oggi conta più di 300.000 abitanti, in Maceió, Stato di Alagoas. Accanto alla casa si arrestava il dosso artificiale formato dagli scarichi delle immondizie provenienti dalla Maceió dei consumi, e su questo spazio maleodorante, le suore, insieme alla gente del posto, costruirono "in mutirão" un piccolo centro che ancora oggi è in piena attività, sostenuto da

donazioni e volontariato. La chiesetta, incorporata nel plesso, è dedicata a Nostra Signora dei Poveri ed è frequentata da tutte le famiglie cattoliche del quartiere. Il centro possiede diverse piccole aule per lo svolgimento di attività di doposcuola con 60 bambini, 30 al mattino e 30 al pomeriggio, che ricevono un pasto e soprattutto una formazione che venga ad integrare le attività prettamente scolastiche: sala di lettura, musica, teatro, danza, capoeira, informatica, artigianato, oltre che aiuto nelle lezioni di casa e costruzione della loro "cidadania".

Ma l'attenzione non si ferma ai singoli bambini, raggiunge anche gli adulti, la famiglia, soprattutto le mamme che hanno la possibilità di frequentare il centro Don Luciano Mendes per imparare attività manuali, in vista di una piccola rendita economica, ed altri incontri sulla salute femminile e diritti della donna. Importante da sottolineare è l'ascolto che il centro offre alle coppie, con aiuto psicologico individuale e di gruppo.

Non mancano i momenti festivi che scandiscono le grandi feste liturgiche e sociali e che vedono riuniti nel piccolo cortile coperto, genitori e figli: in queste feste i ragazzi presentano agli adul-

ti le nuove tappe di crescita e il cammino percorso. Tutto questo è reso possibile attraverso donazioni e adozioni a distanza dei bimbi che frequentano il centro fino a conclusione del ciclo di studi.







missionario dei Giuseppini del Murialdo, originario di Ronzo Chienis, 70 anni



Carissimi amici.

di nuovo ci facciamo vivi per ringraziarvi perché la vostra generosità ci ha permesso di portare a termine il nostro progetto educativo. Un po' per aggiornarvi vi riassumo alcuni dati che parlano della difficile realtà scolastica qui in Messico. Secondo alcuni dati del INEGI (Istituto Nazionale di Statistica, Geografia e Informatica), nel ciclo scolastico 2020-21 più di 3 milioni di bambini delle elementari hanno abbandonato la scuola perché non disponevano di un telefono, di un tablet, di un computer o di un collegamento ad Internet. Quelli che non si sono iscritti nel ciclo scolastico 2021-2022 sono circa 3,6 milioni. Il 20% di coloro che hanno abbandonato la scuola è stato costretto a farlo poiché molte delle scuole private e rurali del territorio, durante il Covid, sono state costrette a chiudere definitivamente. Altre cause di questo abbandono sono state: la disoccupazione dei genitori che non riescono a trovare un lavoro stabile; la migrazione verso gli Stati Uniti (molti ci vanno solo per raggiugere i parenti) e, la causa più critica, il venire

"accalappiati" dalle gang di strada e introdotti al traffico di droga o alla prostituzione, vivendo per strada e dormendo sotto i ponti.

Anche grazie al vostro aiuto, stiamo cecando di soccorrere le famiglie con i bambini e gli adolescenti perché si possano inserire con entusiasmo nel sistema scolastico regolare. Riusciamo ad accogliere circa 130 e a volte 150 ragazzi perché possano accedere al mondo digitale e svolgere i loro compiti scolastici, inoltre li aiutiamo a sviluppare le loro abilità sportive, artistiche e culturali. Durante il periodo più critico causato dal Covid 19 anche noi abbiamo dovuto chiudere le nostre strutture ma siamo riusciti a collegarci con internet con quasi tutti i nostri allievi. In questo periodo abbiamo ripreso con entusiasmo tutte le nostre attività.

Il lavoro non ci manca, la speranza di offrire un mondo migliore a tanti bambini ed adolescenti che ci frequentano è la luce che il Signore Gesù e la Vergine di Guadalupe fanno brillare per noi tutti ogni giorno.

Grazie di nuovo a tutti voi e siate sicuri di essere sempre presenti nelle nostre preghiere e in quelle dei nostri bambini ed adolescenti.







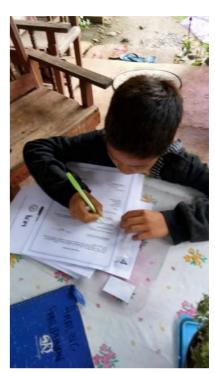
# Filippine, p.s. Zamboni Annarita

Piccola sorella di Gesù, originaria di Ravina, 66 anni

Nelle Filippine le scuole sono chiuse dall'inizio della pandemia, marzo 2020. Nel distretto di Esperanza, Butuan – Mindanao, dove sosteniamo la mensa scolastica, solo una scuola elementare ha riaperto i battenti il 22 marzo 2022, in forma sperimentale. Condivido quanto ci racconta un'insegnante.

Il divario si è sentito moltissimo. Sono pochissimi ad avere smartphones, tablet o portatili che possano essere usati per classi online, trasmesse con video. Si aggiunge la difficoltà di connessione internet, accessibile a pochissime famiglie. Una buona percentuale dei bambini ha internet, ma la connessione è molto debole. Così, nonostante gli sforzi fatti dalle insegnanti, l'insegnamento durante questo tempo di pandemia si è fatto con moduli: schede preparate dalle maestre, che i genitori ritiravano all'inizio della settimana, con istruzioni adeguate per diventare loro stessi "insegnanti domestici".

Gina, maestra in una scuola elementare pubblica a Manila, ci ha raccontato della sua difficoltà nell'imparare ad insegnare online: attraverso molti webinar, assistenza individuale all'inizio, poi sostegno alle colleghe. Ora afferma che, se prima della pandemia era spesso ansiosa di affrontare una classe di 40 scolari, adesso non vede l'ora di tornare tra le mura della scuola e guardare i bambini in volto. Nelle classi online, sono sempre meno di 2/3 a poter seguire le lezioni mandate in onda; nel migliore dei casi sono in 20, (il 50%) a poter partecipare attivamente,



cioè coloro che hanno un adulto che li può affiancare, gli altri vengono aggiornati con i mezzi alternativi, come social e sms. Quando l'assenza si prolunga, la maestra li va a cercare in casa per incoraggiarli a non perrdere le lezioni, aiutata dai genitori. Anche lei prepara schede modulari per gli alunni davvero impossibilitati a seguire online. Nella sua scuola ad ogni livello (1a, 2a... classe) ci sono 23 sezioni. Ci confessa che solo una sezione è ben seguita, e si vede nella partecipazione degli alunni. Ci dice pure che i bambini stanno tutti sognando il ritorno a scuola nella normalità!

Anna, una nostra amica, volontaria nel gruppo di famiglie con problemi di handicap, è impegnata tutte le mattine ad affiancare sua figlia che fa la 3° elementare, durante l'insegnamento online, poi continua i suoi impegni per la comunità: coordinamento e distribuzione di pane in scadenza, che viene erogato per chi ne ha bisogno e va consegnato in giornata, oppure con il lavoro, qualche ora, come spazzina (la circoscrizione assume per 3 mesi, a turno, mamme che han bisogno di lavorare, per pulire le strade del quartiere, 5 ore al giorno). Si può immaginare cosa significa, per famiglie che vivono in povertà, farsi carico anche dell'insegnamento ai figli.

Ci scrive suor Regi, che accompagna gruppi di scolari di quartieri poveri, a Manila, Mandaluyong. Durante questo periodo di pandemia, il governo ha implementato la possibilità di apprendimento sincrono (online) e asincrono (schede preparate dalle insegnanti e affidate ai genitori). Parecchi ragazzi hanno trovato grosse difficoltà in ambedue i sistemi, ed hanno interrotto la scuola.

I problemi incontrati con le lezioni online sono soprattutto dovuti a povertà, mancanza di aiuto da parte dei genitori, poca competenza dei genitori e degli scolari nell'uso di internet e scarsità di strumenti disponibili. Molti genitori non sanno usare bene smartphones, computer o tablets per cui non possono essere di aiuto ai figli. In aggiunta, molti di loro hanno perso il lavoro, e devono cercare in continuazione come guadagnare qualcosa per le necessità primarie della famiglia. In altri casi, i bambini usano uno stesso cellulare, e se lo passano, facendo a turno.

Noi siamo ammirate nel vedere quanti di loro fanno del loro meglio per continuare la scuola nonostante le notevoli difficoltà incontrate, e sono sempre pronti a ricominciare, adattandosi alle situazioni nuove.





# Le offerte per le "Adozioni a Distanza" vanno a sostenere tanti bambini seguiti nei progetti dai missionari trentini:

47 30

#### AFRICA

- p. Flavio Paoli (Burkina Faso)
- p. Sergio Janeselli (Camerun)
- p. Giuseppe Larcher (Etiopia)
- sr. Luciana Welponer (R. Centrafricana)
  - sr. Dores Villotti (Togo)

#### ASIA

- sr. Annarita Zamboni (Filippine)
- sig. a Elsa Giovannini (Indonesia)
- fr. Gabriele Garniga (Sri Lanka)
- fr. Gianni Dalla Rizza (Thailandia)

#### EUROPA

sr. Monica Bogdanel (sr. Rosetta Benedetti - Romania)

p. Fabio Volani (Romania)

#### AMERICA LATINA

p. Andrea Callegari (Brasile)

Suore della Provvidenza (Brasile)

Creche Iolanda Demattè - Sagrada

Familia (Brasile)

- sr. Augusta Fedel (Brasile)
- sr. Miriam Zendron (Brasile)
- sr. Silvia Remondini (Guatemala)
- p. Giorgio Gelmini (Messico)
- sr. Antonina Turrina (Messico)
- sig.a Daniela Salvaterra (Perù)

### Modalità di sostegno

quota mensile  $\varepsilon$  15,00 quota annuale  $\varepsilon$  180,00

Le offerte si possono versare direttamente al Centro Missionario di Trento via Barbacovi, 4

Per ottenere la DETRAZIONE IRPEF

<u>intestare a</u>:

Opera diocesana pastorale missionaria sezione ONLUS via Barbacovi 4 - 38122 Trento

eseguito tramite:

conto corrente postale n. 30663371 oppure

Cassa Rurale Alto Garda

IBAN: IT70 L080 1605 6030 0003 3311 172

specificare sempre la causale:

ELARGIZIONE LIBERALE PER ADOZIONE A DISTANZA

Il nostro sito

Opera Diocesana per la Pastorale Missionaria via Barbacovi 4 38122 Trento tel. 0461 891270

www.diocesitn.it/area-testimonianza

centro.missionario@diocesitn.it

